

Tre regole d'oro per mettersi in proprio

Mettersi in proprio è il sogno di chi ama indipendenza e auto-realizzazione, ma è anche necessità per molte persone che non sono più soddisfatte del proprio lavoro e lo hanno perso. Quali accortezze prendere per evitare delusioni? Ecco i suggerimenti di Franco Amicucci, sociologo, formatore, docente, autore di diverse pubblicazioni, tra le quali *La formazione fa spettacolo* (Il Sole 24 Ore) e *Boundaryless Learning*, con Gabriele Gabrielli (Franco Angeli).

1 Conosci le tue potenzialità, i tuoi limiti. Il mettersi in proprio, anche con semplice partita Iva, significa avviare un'attività imprenditoriale. Prima di partire rifletti bene sul tuo profilo di imprenditore: ti senti più creativo e visionario o concreto e operativo? Più portato alla relazione con i clienti e alla vendita o alla gestione della produzione o del servizio? Hai esperienza e competenza nella gestione finanziaria? Hai le conoscenze di base sulle norme che regolano

l'attività che vorresti intraprendere? Focalizzati sui tuoi punti di forza, ma soprattutto coinvolgi le persone che hanno caratteristiche diverse dalle tue, in grado di bilanciare i tuoi limiti.

2 Chiarisci bene le tue aspettative. Desideri metterti in proprio per il tuo benessere e la qualità della vita? Vuoi fare un'attività coerente con i tuoi valori, la tua creatività, le tue passioni? Oppure cerchi

una migliore condizione economica? L'ideale è naturalmente un mix di tutto questo, ma per partire è bene definire le priorità.

3 Non improvvisare. Studia, analizza, pianifica, formati. Osserva cosa hanno fatto altri, i loro successi e i loro errori. Un buon business plan è la base per partire. Non arrenderti alle prime difficoltà. Diventa sempre più abile sul digitale, qualunque attività sceglierai.